

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394Direttore: UMBERTO FRUGIUELE
Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO



IL RESTO DEL CARLINO - BOLOGNA

13 MAG. 1981

AL TEATRO DELLA "RIBALTA,"

«Processo per magia» di Apuleio di Madaura

Questo processo risale a noi dalle profondità del passato, ma non è cosa morta e nemmeno di quelle appena stantie. Rinasce anzi nella perenne attualità di conflitti immutabili, anche se varia l'apparenza dei loro motivi, delle loro cause. Ad alimentarli — nel nostro caso — sono sempre il sospetto del conformismo, l'ostilità contro la cultura che non si appaga del passato, l'intolleranza verso la libertà della ricerca; e si aggiungono l'invidia della fortuna e del successo, e l'umiliazione di non poter sconfiggere l'avversario usando le sue stesse armi ma dovendo ricorrere alla menzogna, alla contraffazione, all'inganno. O si parte proprio da qui, da questi sentimenti astiosi per aggredire in nome della giustizia coloro che si vogliono abbattere. Ogni accusa è conveniente se giova a toglier di mezzo chi fa ombra od osa sostenere i diritti e i doveri del libero pensiero.

La caccia alle streghe (e ai maghi) è di ogni tempo. La si crede superata solo perchè cambia di aspetto, ed è anzi camuffandosi in varie guise che si perpetua: il serpente muta pelle ma resta serpente. Non sorprenderà allora che l'«Apologia» di Apuleio riesca ad interessarci così vivacemente, e si presti agevolmente a salir sulle nostre scene acquistando senza snaturarsi un ritmo teatrale rapido e drammatico. Non ha peccato di infedeltà Francesco Della Corte il coltissimo traduttore e dialogatore del «Processo per magia», poichè si è valso dei suggerimenti che proprio Apuleio, avvocato di se stesso, dà nella sua bellissima arringa.

Apuleio nato a Madaura in Numidia nell'anno 125 era figlio insoddisfatto di un mondo decadente.

Son frequenti in tali tempi le evasioni avventurose: o il desiderio di scappare a una immobilità paralizzante si manifesta in curiosità inquiete, in un inesaurito viaggiare, in una esaltazione fantastica che arriva a far della scienza uno strumento di magia. Apuleio non era Cagliostro, è ovvio, se mai Cagliostro è una degenerazione di Apuleio. Ancora: Apuleio sarebbe diventato Cagliostro se le tentazioni della fantasia e del successo non fossero state equilibrate in lui dalla grande e spregiudicata cultura, da uno spirito disincantato, da una ambizione avveduta e da un vivo senso dell'umorismo. Ma come un Cagliostro fu trascinato in tribunale nell'anno 158, a Sa

brata, e probabilmente vi si lasciò trascinare non malvolentieri perchè era il luogo dove amava più combattere.

A Roma aveva guadagnato ricchezze, esercitandovi l'avvocatura, e le sue conferenze erano dovunque affollate ed acclamate. La fortuna pare gli si rivoltò, quando fermatosi a Oea (Tripoli) vi sposò una vedova, Pudentilla, un po' più in età di lui, con figli grandi e un grosso patrimonio. Al successo si aggiunge la ricchezza. E' troppo, e chi aveva dimostrato di amarlo e ne aveva favorito le nozze — il figliastro allora suo amico — lo incolpa insieme ad altri di aver sedotto Pudentilla con arti magiche e di avergli nello stesso modo fatto morire il fratello. Le accuse si moltiplicano: nelle testimonianze di gente ignorante o in malafede le ricerche scientifiche di Apuleio diventano stregonerie. Ecco che una questione, e sporca, di interessi viene sfruttata per distruggere le conquiste della intelligenza e della cultura: è il modo solito e più semplice per ottenere una condanna, sfuggendo alle armi dell'avversario e colpendolo a tradimento.

Apuleio non si arrende, contrattacca: «Qualunque accusa si voglia muovere a un uomo di cultura e di scienza, vera o calunniosa, un intellettuale non deve eluderla ma accettarla e dimostrare la propria innocenza». Da esperto avvocato dosa gli effetti, comincia in sordina e termina a piena voce, i suoi accusatori, ad uno ad uno, si svelano per quel che sono o diventano, come il figliastro, dopo esser stati guastati da parentele da lupanare. Ridicoli, venduti, turpi. Non si conosce l'esito della apologia, ma è facile intuire che Apuleio fu assolto: tutto il suo discorso è rivolto al proconsole Claudio Massimo con astuzia ammiccante, da pari a pari — nonostante il rispetto gerarchico — cioè ad un uomo di cultura che sa in quale conto tenere coloro che lo hanno disturbato incautamente e per argomenti così grossolani e stolti che screditerebbero chiunque li accettasse. E' un giocare esperto su due fronti; e lo schermire di eleganza squisita di chi, sicuro di sé, muta un combattimento in spettacolo per onorare l'ospite di riguardo sapendolo capace di apprezzarne l'arte.

Gli accusatori scaturiscono naturalmente dal discorso di Apuleio, ed appaiono in questa



Una scena del «Processo per magia» di Apuleio di Madaura, rappresentata iersera alla Ribalta dal Teatro stabile di Torino.

trama teatrale non come pretesti ma quali personaggi autentici, anche se naturalmente la parte del leone la farà Apuleio. Ne esce una vicenda appassionante, narrata in un linguaggio agile e robusto, scintillante di malizia. Non infastidisce per nulla che sia recitata in abiti moderni: diremmo che non ci se ne accorge nemmeno. Fastidioso sarebbe stato ricorrere anzi ai costumi del tempo. Non è dunque una «riesumazione» ma qualcosa di vivo, vitale e divertente.

Uno spettacolo felice nato dall'accordo fra il Teatro Stabile di Torino, Francesco Della Corte e il regista e attore Renzo Giovampietro: il quale interpreta la parte di Apuleio con quella consumata accortezza di toni e di effetti che l'autore ave-

va ben calcolato diciotto secoli fa; e il conto torna ancora. La recitazione si snoda abilmente e con un crescendo avvincente. E ricorderemo fra gli altri attori il bravo Bonazzi, un energico Tannonio, Lucetta Prono, il Marchese, la Solio, il De Sales, il Passatore. Suggestiva e netti. Un vivissimo successo. Uno spettacolo da vedere.